

Anno Diciannovesimo - N° 52 del 21 Dicembre 2003

IV Domenica di Avvento

Anno C
Viola

Domenica 21 Dicembre 2003

Prima Lettura	Mic 5,1-4a
Salmo Responsoriale	Sal 79,2-3.15-16.18-19
Seconda Lettura	Eb 10,5-10
Vangelo	Lc 1,39-48

Calendario della Settimana

Domenica 21	S. Pietro Canisio; S. Temistocle
Lunedì 22	S. Francesca Cabrini; S. Demetrio
Martedì 23	S. Giovanni da Kety
Mercoledì 24	Ss. Irma e Adele; S. Delfino
Giovedì 25	Natale del Signore
Venerdì 26	S. Stefano
Sabato 27	S. Giovanni; S. Fabiola

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Questo brano è strettamente collegato a quello precedente (cfr. Lc 1,26-38), in cui l'angelo annuncia a Maria la nascita di Gesù. Contemporaneamente, però, è strettamente collegato anche a quanto segue, perché si conclude con le prime due righe del *Magnificat*, l'inno di lode a Dio che Maria innalza dopo le parole di Elisabetta.

Per una lettura attenta

Il centro di questa pagina è dato da due incontri: quello di Maria con Elisabetta e quello del Figlio di Dio che deve ancora nascere con Giovanni che esulta nel grembo della madre. Il tutto si svolge in un clima di gioia, perché ci si accorge che il Signore sta compiendo i passi per salvare l'umanità. Se rileggi il testo puoi evidenziare in quali modi i vari personaggi esprimono la loro gioia.

La sintesi di tutto questo è nel cantico di Maria, che loda Dio e riconosce la sua grandezza e i suoi benefici.

Meditatio

Nell'incontro tra l'anziana cugina Elisabetta e Maria l'evangelista vuole quasi descrivere l'incontro dell'antico popolo di Israele, che attende il Messia, con il nuovo popolo di Dio, la Chiesa, simboleggiata dalla figura di Maria.

Elisabetta è "ripiena di Spirito Santo" e il bambino "esulta di gioia" nel suo grembo: è l'inizio di un'epoca nuova in cui chi crede è beato, può gioire e venire chiamato a conoscere i piani di Dio.

Per questo Maria loda le grandi opere di Dio e si mostra come colei che sa guardare alla storia con fede, comprendendo quando Dio sta operando per gli uomini.

Anche noi siamo invitati a gettare questo sguardo sulla nostra vita e sulla storia del mondo. Comprendendo la presenza di Dio e il suo agire per la salvezza possiamo davvero gioire, esultare e lodare.

Questi sono gli atteggiamenti di chi crede.

- ✓ Il fatto di essere discepolo di Gesù, il fatto di credere riesce a colmare la mia vita di gioia? Riconosco ciò che Dio sta facendo nella mia vita?

Avvisi

1. Uscendo dalla chiesa vi verrà consegnato un foglio con una preghiera. Invitiamo tutti a recitarla all'inizio della cena della vigilia di Natale.
2. Martedì prossimo, 23 Dicembre 2003, in chiesa: **Confessioni** dalle ore 8:30 alle 12:00, dalle ore 15:30 alle ore 19:00 e dalle ore 21:00 alle ore 22:30.
3. Mercoledì prossimo, 24 Dicembre 2003, in chiesa: **Confessioni** dalle ore 8:30 alle 12:00, dalle ore 15:30 alle ore 19:00. Alle ore 23:15: **Veglia di preghiera** in attesa della Messa della Notte.
4. Giovedì prossimo, 25 Dicembre 2003, **Natale del Signore**. L'orario delle SS. Messe sarà quello festivo.
5. Venerdì prossimo, 26 Dicembre 2003, in parrocchia saranno celebrate le SS. Messe alle ore 10:15 e alle ore 18:00.

- ✓ Dall'incontro con il Signore - che posso vivere nella preghiera, nell'eucaristia, nell'ascolto della Parola, nella carità -, trovo ragioni per vivere con serenità, con gioia ed entusiasmo anche in qualche momento di difficoltà?

Oratio

Rendi la nostra fede attiva e responsabile, Signore, perché possiamo portare la buona notizia del tuo arrivo nella nostra vita e nella storia del mondo a tutti coloro che incontriamo. Te lo chiediamo per intercessione di Maria, che non ha avuto paura del tuo amore.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Taglione Gaetano *di anni 79*
Greco Livia (Suor Floria) *di anni 81*

Battesimi

Ciccione Giuseppe
De Santis Bryan
Gilardi Sara
Moriondo Matteo

Matrimonio

Mariani Diego e Ciotti Tiziana

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

Il pane spezzato

Mentre si canta l'*Agnello di Dio*, il sacerdote spezza l'ostia consacrata in tre pezzi. Questo gesto, che oggi passa quasi inosservato, un tempo aveva molto rilievo. I ministri e il presidente dell'assemblea si mettevano tutti all'opera per spezzare i pani che erano stati consacrati.

Era un'epoca in cui per celebrare la messa si usava ancora il pane lievitato. Si sa che l'uso di confezionare "piccole ostie" col pane azzimo risale al secolo XII.

Quando i fedeli da comunicare erano numerosi, la frazione del pane poteva durare a lungo. Per sostenere l'attenzione di tutti durante questo tempo, si decise di cantare l'*Agnello di Dio* tanto a lungo quanto si prolungava la frazione del pane. Questo principio vale ancora oggi.

La frazione del pane aveva anzitutto uno scopo utilitario: bisognava certo spezzare i pani - che erano abbastanza grossi - perché tutti ne avessero un pezzo. Ma essa aveva - ed ha ancora - un significato simbolico.

Quando si vede il sacerdote spezzare il pane, si pensa subito a Cristo che la sera dell'ultima cena «prese il pane e lo spezzò». Bisogna anche ricordare il meraviglioso racconto conservato nel vangelo di san Luca, che narra come i discepoli di Emmaus riconossero il Cristo «al momento di spezzare il pane» (Lc 24,13-25). E ancora non si può dimenticare il testo di san Paolo che scrive: «C'è un solo pane; per questo noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10,17).

Fin dai primi secoli, oltre a ricordare tutte queste parole, i cristiani si dicevano che la frazione del pane era anche il simbolo della passione e della morte di Cristo. E vero! Il corpo di Cristo è stato spezzato come si spezza il pane. Sappiamo anche che a causa di quel gesto, a causa di quest'amore che Cristo ci ha testimoniato fino alla passione e alla morte, siamo diventati figli di Dio, capaci tutti di formare il corpo di Cristo.

Il corpo e il sangue uniti insieme

Dopo aver spezzato l'ostia mostrata ai fedeli nel momento della consacrazione, il sacerdote ne mette un pezzetto nel calice. E' un gesto ricco di significato.

Un segno di risurrezione

Quando il sangue non scorre più nelle vene di una persona, è la morte! Così si può dire che, quando il pane e il vino (corpo e sangue di Cristo) sono posti uno a fianco dell'altro, abbiamo sotto gli occhi un segno di morte. Al contrario, se il pane e il vino sono riuniti, abbiamo un segno di vita. Il gesto di mettere un pezzetto di pane consacrato nel calice ha dunque per scopo di manifestare che Cristo, che era morto, ora è vivo. E' risuscitato!

Un segno di vita eterna

Mettendo un pezzo di pane consacrato nel vino, il sacerdote dice a voce bassa questa preghiera: «*Il corpo e il sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna*».

Il suo gesto attira dunque l'attenzione sul fatto che il corpo e il sangue riuniti non sono solamente segno della risurrezione di Cristo, ma anche sorgente e causa della nostra risurrezione. «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna», ha detto Gesù (Gv 6,54).

Un segno di unità

Anche un ricorso alla storia può egualmente essere illuminante per cogliere il senso del gesto (che si compie). Un tempo, a Roma e in altre città, si era molto sensibili al fatto che l'Eucaristia è il primo segno e la sorgente dell'unità dei cristiani. Perciò il più spesso possibile, i sacerdoti celebravano l'Eucaristia con il loro vescovo. La domenica tuttavia ciò era impossibile, perché dovevano presiedere l'Eucaristia nelle comunità di cui avevano la responsabilità. Come fare allora per significare quell'unità che deve esistere tra il vescovo, i sacerdoti e le diverse comunità cristiane? A Roma si decise che ogni domenica alcuni ministri avrebbero partecipato alla messa solenne che si celebrava in cattedrale. Là veniva loro affidata una parte del pane consacrato dal papa. Questo pane era poi portato ai sacerdoti che lo mettevano nel loro calice. Modo meraviglioso di far vedere concretamente che l'Eucaristia è il sacramento dell'unità! Il gesto che compie oggi il sacerdote è una traccia di questa antica usanza.

Auguri di
Buon Natale